

**L'EDUCAZIONE SALESIANA  
IN EUROPA  
NEGLI ANNI DIFFICILI  
DEL XX SECOLO**

a cura di

**Grazia Loparco e Stanisław Zimniak**

*In memoria dei 118 martiri della Famiglia Salesiana del XX secolo*

ASSOCIAZIONE CULTORI STORIA SALESIANA – ROMA

---

STUDI - 3

*L'educazione salesiana in Europa  
negli anni difficili del XX secolo*

a cura di

Grazia Loparco e Stanisław Zimniak

Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera salesiana  
Cracovia, 31 ottobre – 4 novembre 2007

LAS - Roma

© 2008 by LAS – Libreria Ateneo Salesiano  
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 – 00139 Roma

ISBN 978-88-213-0705-8

Stampa: Tipografia ABILGRAPH srl  
Via Pietro Ottoboni, 11 – Roma

# ATTIVITÀ DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE IN GERMANIA DURANTE IL REGIME NAZISTA

*Katharina Schmid\**

## Introduzione

In questa ricerca si intendono lumeggiare le vicende travagliate dell'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) svolta in diverse città della Germania durante il regime nazista, con particolare attenzione a quella di Eschelbach. Prima le vessazioni legislative e poi le vicende belliche, con le imposizioni del regime, modificarono l'attività educativa delle FMA, similmente a quanto avvenne per le altre religiose, senza però stravolgere la loro identità.

Le fonti disponibili sono le cronache locali e quella dell'ispettoria, come pure alcune lettere e relazioni conservate nell'archivio generale delle FMA a Roma<sup>1</sup>.

## 1. Cenno storico sullo sviluppo delle FMA in Germania

Cinquant'anni dopo la fondazione dell'Istituto, il 16 novembre 1922 arrivano a Essen-Borbeck, nella zona del fiume Ruhr, le prime FMA: tre religiose italiane e tre tedesche condotte da sr. Alba de Ambrosis<sup>2</sup>.

L'arrivo delle FMA in Germania avviene nel periodo successivo alla prima guerra mondiale. È un tempo segnato da gravi problemi politici ed economici, causati particolarmente dall'indebitamento statale e dalle limitazioni del commercio nell'importazione ed esportazione. Nella zona del Ruhr, però, può essere aumentata l'estrazione del carbone e la produzione del ferro, con la conseguenza di una grande immigrazione di operai dalla nazione e dall'estero.

\* Figlia di Maria Ausiliatrice, ex ispettrice e attuale segreteria ispettoriale.

<sup>1</sup> Cronaca dell'Ispettorìa, scritta senza numeri di pagine da Sr. Angelina Pomella, nell'Archivio ispettoriale delle FMA a Monaco; nell'archivio generale delle FMA a Roma la documentazione su quanto fu vissuto dalle FMA in Germania durante la guerra è conservata nella posizione 611 08-1.

<sup>2</sup> A sr. Alba de Ambrosis – pioniera in terra tedesca e austriaca – fu affidata la fondazione delle prime case e, nel 1931, il governo della Visitatoria tedesca-austriaca. Dopo l'erezione canonica dell'Ispettorìa tedesca-austriaca il 16 maggio del 1946 fu nominata Ispettrice fino al 1954, anno in cui venne divisa l'Ispettorìa in quella tedesca e in quella austriaca. Madre Alba continuò ad essere Ispettrice in Austria fino al 1960.

I salesiani, già presenti nella regione, e che avevano chiesto la collaborazione delle FMA, offrono loro prima una piccola abitazione, un grande cortile e una grande aula per i bambini. Più tardi, terminata la costruzione del “Johannesstift”, lasciano alle suore la loro prima casa.

Ciò che le FMA trovano all’arrivo è un’estrema povertà e una moltitudine di bambini e giovani bisognosi per le strade della città di Essen-Borbeck.

Dall’anno dell’arrivo (1922) fino al 1939 (inizio della seconda guerra mondiale) vengono fondate cinque case delle FMA in Germania.

## 2. Il comportamento del regime nazista

Per molti ordini religiosi i dodici anni del regime nazista (1933-1945) costituiscono un periodo di arresto. Nonostante il „Reichskonkordat“ del 1933 che ha assicurato agli istituti religiosi libertà di fondazione e di attività, molto presto in realtà viene proibito l’insegnamento scolastico e diverse scuole sono costrette a chiudere (1935). Il nazionalsocialismo pretende di avere diritto esclusivo nel campo della formazione e dell’educazione e sigilla questa pretesa con azioni di violenza e la violazione della legge. A partire dal 1939 è proibita dal regime la fondazione di nuove case religiose, come pure diventa impossibile l’accettazione di nuove vocazioni. A nulla valgono le omelie e le proteste del vescovo di Münster, Von Galen, che prende coraggiosamente la parola contro le ingerenze e le vessazioni sui monasteri, nel 1941<sup>3</sup>.

## PRIMA PARTE

### 1. Attività educative nella casa di Essen-Borbeck e sua sorte

Ovunque si apra una casa, le FMA intendono rispondere ai bisogni della popolazione, specialmente a quelli dei bambini e delle giovani più bisognosi.

A Essen-Borbeck, secondo la prassi salesiana, iniziano immediatamente l’Oratorio, subito frequentato da 200 – 300 bambini e giovani, e l’insegnamento della musica. Già alcuni mesi dopo il Console italiano affida alle religiose l’insegnamento in una scuola italiana per i figli degli emigranti. Segue l’insegnamento ai bambini italiani in varie città della regione. Le FMA aprono la scuola materna, un laboratorio governativo, una scuola di economia domestica, e in varie città dei dopo-scuola, frequentati ognuno da 60 bambini italiani. Molte giovani

<sup>3</sup> Cf Stefania FALASCA, *Un vescovo contro Hitler. Von Galen, Pio XII e la resistenza al nazismo*. Cinisello Balsamo, San Paolo 2006, con la traduzione delle omelie del 13, 20 luglio; 3 agosto 1941. Una copia dattiloscritta di un’omelia di mons. Von Galen è conservata nell’archivio generale delle FMA a Roma, a riprova della conoscenza delle FMA dell’epoca e del loro intento di tener informate le superiori del consiglio generale, che allora si trovava a Torino.

generose ed entusiaste aiutano le suore come animatrici nell'Oratorio, sicché si assiste a una fioritura di iniziative educative, conformi allo spirito dell'Istituto. Proprio tra le giovani oratoriane già nei primi quattro anni maturano numerose vocazioni, e più precisamente nei primi dieci anni dalla fondazione 22 giovani desiderano entrare nell'Istituto.

Fino al 1942 le religiose possono continuare le loro molteplici attività senza restrizioni. La situazione si aggrava negli anni 1942 e 1943. Il 18 marzo del 1942 viene annunciato che la casa delle FMA è espropriata, in linea con quanto avveniva a molte altre congregazioni. Solo una serie di pratiche difficili di lunga durata presso autorità naziste e italiane, unite a viaggi lunghi e faticosi, riescono alla fine a salvare la casa dal fisco.

Nella primavera del 1942 iniziano a Essen i primi gravi bombardamenti: 80.000 persone senza tetto, il centro della città ridotto a un'unica rovina. I ripetuti attacchi aerei danneggiano pure la casa delle FMA. Il 12 marzo 1943 vengono lanciate migliaia di bombe su Essen-Borbeck e anche la casa delle FMA è totalmente in fiamme. Alcune suore partono per Eschelbach, altre con grande carità sono accolte presso famiglie amiche, e il Sabato Santo danno l'addio ai salesiani, ai giovani, a tante persone care, alla città in macerie. La distruzione continua inesorabile<sup>4</sup>.

## **2. Brevi cenni riguardanti la casa di Ingolstadt-Oberhaunstadt**

Prima di soffermarmi con maggiori particolari sulla seconda fondazione delle FMA, accenno brevemente alla terza casa in Germania, fondata nel 1931 a Oberhaunstadt. Nonostante il governo nazista della città, le opere ivi fiorenti (scuola materna, oratorio festivo, Circoli delle giovani oltre i 18 anni, scuola di cucito) possono essere continuate fino ai grandi attacchi aerei che a Ingolstadt iniziano nel mese di gennaio del 1945. Pur essendoci dei controlli nei circoli e nella scuola di cucito, come pure le proibizioni esplicite alle ragazze di radunarsi presso le suore, di fatto non capita niente, quando le giovani continuano a farlo. Come misura di precauzione evitano soltanto di entrare in casa a gruppi e non indossano più la divisa che le identifica come allieve.

Nei mesi di marzo e di aprile del 1945 i bombardamenti sono molto frequenti e causano molte vittime, spaventosi e grande distruzione. La casa delle FMA con tutte le persone è salva e può continuare le sue attività, secondo le possibilità<sup>5</sup>.

<sup>4</sup> Cf Cronaca dell'Ispettorato, scritta da Sr. Angelina Pomella; Cronache della casa di Essen, scritte senza numeri di pagine da diverse FMA, nell'archivio ispettorale a Monaco.

<sup>5</sup> Cf Cronaca dell'Ispettorato, scritta da Sr. Angelina Pomella; Cronache della casa di Ingolstadt/Oberhaunstadt, scritte senza numeri di pagine, da diverse FMA, conservate nell'archivio ispettorale delle FMA a Monaco.

### 3. Attività educative e di beneficenza nella casa di Monaco (Baviera)

La quarta casa in terra tedesca è la casa “Sacro Cuore” a Monaco di Baviera, fondata nel 1932. Essa riveste particolare importanza per le FMA, perché la città, posta in posizione strategica, non troppo distante dalla sede del Consiglio generale (Torino), è scelta come sede della Visitatoria; accoglie le aspiranti che frequentano le scuole superiori in città; ospita diverse giovani in un piccolo pensionato, come pure i bambini nella scuola materna.

Nel 1936 il Ministero dell’educazione chiude la scuola materna: “Chiusura voluta e decretata senza una causa da chi è al potere”, si legge in modo laconico nella cronaca. Continuano invece le altre opere di educazione più informale, che sfuggono al controllo particolarmente attento sull’istruzione.

Incoraggiate dal direttore della Caritas, le religiose aprono la cosiddetta “Mittelstandsküche”, ossia la cucina per la nobiltà decaduta. Le FMA preparano ogni giorno il pranzo per una quarantina di persone e servono a tavola gente di alto rango ma impoverita, che si vergogna della propria povertà e vive a carico della Caritas.

Dal 1942 al 1945 terribili attacchi aerei si abbattono su Monaco. Ripetutamente la casa delle FMA è molto danneggiata, ma resta sempre ancora in parte abitabile. Il 29 settembre del 1944 è invece ridotta a un mucchio di macerie, ma non si lamenta nessuna vittima né tra le religiose, né tra le ragazze. Un caso abbastanza singolare in un Paese ridotto a macerie<sup>6</sup>.

### 4. Possibilità caritative-pastorali delle FMA in Germania nel tempo di guerra

Le FMA, sensibili ai bisogni dei più poveri, trovano molte possibilità di fare del bene alla gente e dunque si adeguano alle necessità assistenziali, essendo impedito in vari casi di svolgere l’attività educativa in opere più vistose e perciò strettamente sorvegliate.

Negli Istituti religiosi maschili – a causa della guerra – mancano molte persone per i lavori più urgenti. Così Madre Alba, richiesta dai salesiani, manda due suore per prestare il loro servizio all’Ufficio della buona stampa a Monaco. Nel 1943 l’Ufficio viene soppresso dal regime. Le due giovani suore, per giunta, sono chiamate al “lavoro per la patria”. Per impedire che lo Stato le mandi a lavorare nelle fabbriche di munizioni, collaborando così alle opere belliche, Madre Alba le impiega subito nel vicino ospedale «Josefinum», dando prova di

<sup>6</sup> Il 17 maggio 1949 all’altezza del primo piano della casa appena ricostruita, ben visibile ai passanti nella Kaulbachstraße, Madre Alba fa erigere una grande statua di Maria Ausiliatrice come segno di perenne riconoscenza, perché in mezzo ai gravi pericoli e alle distruzioni massicce in tutta l’Ispettorìa nessun bambino, nessuna giovane, nessuna suora è stata vittima. Nel 1969 la casa è stata venduta, ma la statua ricorda sempre la protezione potente dell’Ausiliatrice. Cf Cronaca dell’Ispettorìa; Cronache della casa “Sacro Cuore” scritte senza numeri di pagine da diverse Suore, conservate nell’Archivio ispettoriale delle FMA a Monaco.

prontezza di reazione nell'unica forma possibile di resistenza al regime<sup>7</sup>.

Intanto l'Abate dei Padri Cistercensi a Himmerod che non ha più confratelli per la cucina (tanti sono sotto le armi) chiede quattro FMA per questo servizio. Più tardi, quando il convento è mutato in ospedale militare di 200 soldati feriti e ammalati, il numero delle religiose impegnate sale a otto.

Nella stessa linea nel 1943 il superiore dei padri Cappuccini di Regensburg chiede alcune suore per la cucina dell'ospedale militare con 400 feriti. Madre Alba manda cinque suore, mostrando disponibilità e adattamento di fronte all'emergenza, pronta alla collaborazione con diverse istituzioni, non potendo occuparsi liberamente nell'ambito educativo.

Particolarmente a Essen, Ingolstadt e Monaco si presentano diverse possibilità di dare molteplici aiuti ai numerosi operai italiani, che in questo tempo lavorano nelle città della Germania, e ai prigionieri italiani. Le FMA vanno a trovarli nei loro campi, e i feriti negli ospedali. Portano loro viveri, indumenti, sigarette, buoni libri, animano le liturgie e li conducono ai sacramenti. Ai prigionieri sparsi negli estremi confini della Germania mandano ogni mese delle lettere. Scrivono "ai cari nipoti" e mandano loro dei pacchi. La casa delle suore è la casa degli Italiani. Essi vengono dalle suore per tutte le loro necessità, nelle difficoltà e sofferenze, e le suore sono sempre disposte ad accoglierli, a confortarli, a dare loro dei consigli e il necessario per nutrirsi e vestirsi.

A Monaco le suore celebrano la Messa di Natale con i soldati tedeschi feriti, e la Messa di Mezzanotte nell'ospedale dei soldati italiani. A Ingolstadt un gruppo di Italiani vive con le suore le feste natalizie, il capodanno e le feste pasquali.

D'altra parte sono più volte le autorità italiane ad intervenire presso le autorità del regime a favore delle case e comunità delle FMA dell'ispettoria germanica, facendo leva sull'alleanza tra i due Paesi<sup>8</sup>.

## SECONDA PARTE

### 1. Le vicende della Casa "Maria Ausiliatrice" di Eschelbach

La seconda casa delle FMA in Germania viene fondata nel 1924 a Eschelbach, un piccolo paese situato tra Monaco e Ingolstadt. Madre Alba è difatti presto in cerca di una casa di formazione per le giovani oratoriane di Essen che chiedono di essere accettate nell'Istituto. La località dovrebbe essere meno lontana da Torino, allora sede del governo centrale dell'Istituto. Una casa disponibile a Eschelbach – sebbene molto bisognosa di restauro – sembra corrispondere a queste attese. Viene ceduta alle FMA alle seguenti condizioni: impegno di fondazione di un orfanotrofio, direzione del coro parrocchiale e servizio all'organo, cura ambulante (a domicilio) degli ammalati in paese.

<sup>7</sup> Cf lettere nell'AGFMA.

<sup>8</sup> Cf Cronaca dell'Ispeatoria delle FMA.

Le suore, di propria iniziativa, aprono subito anche la scuola materna e l'oratorio festivo, più avanti accolgono bambini poveri per settimane di sollievo e si dedicano alla catechesi parrocchiale, connotando così l'opera secondo la propria identità educativa, a beneficio di diverse fasce di destinatari, con interventi diversificati.

Per 15 anni, dal 1924 al 1939, molte giovani donne vivono qui il tempo del loro postulato, che si conclude con la vestizione solenne in parrocchia. Dopo il Noviziato in Italia molte di loro si recano in terre di missione nei vari continenti, anche perché in Germania mancano ancora case e opere e la situazione non consente un ampliamento delle presenze.

### 1.1. *Imposizioni arbitrarie*

La casa di Eschelbach con le sue opere fiorenti a favore della gioventù non è vittima dei bombardamenti, ma soffrirà più delle altre case per l'arbitrio e le esigenze inumane del regime.

Nel mese di maggio del 1939 viene comunicato per iscritto al parroco che la casa delle FMA è precettata dallo Stato e che le religiose la devono abbandonare entro ventiquattro ore. Dopo molte petizioni presso varie autorità Madre Alba si rivolge al Console generale italiano che le consiglia di rivolgersi all'ambasciatore italiano a Berlino. Questi si appella al ministro degli esteri che finalmente dà l'ordine di lasciare in pace "le suore italiane" e le loro opere a Eschelbach. Tuttavia le prevaricazioni non cessano e ben presto bisogna far posto ai Bessarabi.

In seguito a un contratto tra Stalin e Hitler nel 1940 tornano difatti in patria molte persone tedesche che nella prima metà del secolo diciannovesimo erano emigrate in una zona russa presso il Mar Nero, denominata Bessarabia. Negli ultimi ventidue anni sono stati identificati come cittadini rumeni. Dappertutto vengono cercate località dove far abitare tale povera gente abusata dal regime per scopi propagandistici.

A Eschelbach, dove vivono in casa 16 FMA, 32 orfanelle e una cinquantina di bimbi della scuola materna, le suore vengono costrette a ritirarsi in ambienti molto ristretti per fare posto a più di 40 persone: uomini, donne e bambini. Nonostante i molti disagi il 13 dicembre del 1940 è scritto nella cronaca: "Subito dopo l'arrivo li conduciamo in refettorio offrendo loro il primo pasto. Vogliamo dare il nostro meglio a queste persone senza patria, affidandoci alle benedizioni divine". Le suore sono responsabili della cucina. Del resto devono evitare qualsiasi contatto con loro "per il pericolo di contagio". Neppure alla FMA infermiera è permesso di curare gli ammalati, difatti è incaricata un'infermiera chiamata appositamente dal regime. Nel mese di maggio del 1941 i Bessarabi lasciano la casa pieni di gratitudine, essendo destinati a recarsi in un lager collettivo<sup>9</sup>.

<sup>9</sup> Sono conservati nell'Archivio di Eschelbach tanti documenti riguardanti il soggiorno dei Bessarabi.

### 1.2. “*Kinderland-Verschickung*” e bambini fuggitivi

Appena partiti gli ospiti Bessarabi gli ambienti della casa vengono occupati da 47 bambini della cosiddetta “*Kinderland-Verschickung*”, inviati dalle autorità civili per una sosta temporanea. Sono accolti dalle suore con grande cordialità e nutriti con amore. Per disposizione di Hitler, bambini e anche mamme con bambini piccoli che abitano in regioni particolarmente minacciate dagli attacchi aerei, possono essere mandati in località più tranquille. Fino alla fine della guerra quasi due milioni di bambini lasciano così le loro famiglie. Lo scopo di questa disposizione non è soltanto l'intento di proteggere i bambini dai pericoli, ma anche di sottrarli ai genitori per educarli nei Lager secondo i metodi e l'ideologia del regime.

I 47 bambini restano nella casa delle FMA per quasi cinque mesi. Poi i responsabili li trasferiscono in un Lager non meglio specificato. Subito dopo, il 29 marzo del 1942 vengono accolti 46 bambini fuggitivi senza famiglia e bisognosi di rimettersi. In casa ci sono inoltre parenti di suore che non riescono più a rimanere nelle città continuamente bombardate: mamme con bambini piccoli e un padre anziano e ammalato.

Per motivi di maggior sicurezza Madre Alba fa trasportare l'Archivio ispettoriale da Monaco a Eschelbach, e invita anche i salesiani a fare lo stesso. Accettano volentieri.

### 1.3. *Progetti e comandi delle autorità*

Il 10 giugno 1944 le autorità della città provinciale decidono di erigere nella casa delle FMA una scuola agricola per la gioventù hitleriana, e di deporre al sicuro presso le religiose oggetti preziosi del museo di Pfaffenhofen.

Il 16 giugno 1944 viene comunicato che in autunno si aprirà nella casa una scuola domestica per la gioventù hitleriana. Le suore chiedono con insistenza di lasciare loro ancora qualche camera dove possano vivere.

Dopo un mese, il 15 luglio 1944, a causa della distruzione della casa di Monaco, si aggiungono alla comunità alcune consorelle. Il 25 luglio le FMA sono chiamate nella città provinciale, dove ricevono il supremo comando di sgombrare al più presto la casa. Sono inutili tutte le suppliche. Il giorno dopo giunge la notizia telefonica che il Lager dei bambini fuggitivi viene trasferito in un altro luogo. Il 27 luglio arrivano dei camion per trasferire in quest'altro luogo, non nominato nella cronaca, mobili e oggetti. I contadini di Eschelbach sono costretti a caricare i camion.

### 1.4. *Notizia sconvolgente e deportazione*

Appena partito l'ultimo camion, giunge in casa il Sindaco del paese<sup>10</sup> e porta alle suore la notizia inquietante che il Consiglio della Provincia ha emanato il

<sup>10</sup> Cf Cronaca della casa di Eschelbach, deposta nell'Archivio ispettoriale delle FMA a Monaco. Nel libro di Reinhard HAIPICK, *Pfaffenhofen unterm Hakenkreuz. Stadt und*

comando che le suore devono sgombrare e lasciare la loro casa entro ventiquattro ore. Madre Alba, la Visitatrice, è ammalata. Ricevuta la notizia, si alza subito. Dispone che le famiglie del paese siano richieste di accogliere le orfanelle per sottrarle alla gente del partito e di informare qualche loro parente.

Alla sera, quando si fa buio, le suore incominciano lo sgombero della casa. Lavorano quasi tutta la notte per deporre sul solaio dei genitori di una consorella tutto ciò è possibile, per non perdere tutto.

Il 28 luglio 1944, dopo un brevissimo “riposo” le suore si alzano alle quattro per partecipare all’ultima Messa celebrata nella loro capella e consumare tutte le ostie consacrate. Vi partecipano pure alcune persone del paese, solidali col dolore delle suore. Dopo la Messa continuano i lavori di sgombero che risultano estremamente difficili, perché dopo la distruzione della casa di Monaco sono stati radunati a Eschelbach anche i mobili salvati dalle fiamme. Aiutano operai, giovani, bambini. Ciò che non entra più sul solaio della famiglia Grabmair, lo portano a casa loro. L’impossibilità di opporsi all’ingiunzione del potere incrocia la solidarietà della gente, a sua volta beneficata con donazioni, volutamente sottratte ai prepotenti.

Madre Alba – ammalata – si reca a Ingolstadt insieme alla segretaria sr. Angelina Pomella, per tentare qualcosa presso le autorità. Per telefono è stato proibito alle suore di pernottare presso famiglie del paese e comandato loro di passare la notte nella scuola del vicino Geisenfeld. Così, alla sera, il garzone attacca il cavallo ad un carro per portare le dodici FMA a Geisenfeld. Al momento di partire si ferma un pulman accanto a loro. Tre agenti vi scendono, comandano alle religiose di scendere dal carro e di salire sul pullman. La gente accorre furiosa e irritata, ma impotente: uomini, donne, giovani e bambini piangono di sdegno e dolore<sup>11</sup>. Gli agenti, però, interrompono queste scene strazianti, scacciano tutti quelli che stanno intorno, chiudono la porta del pullman e via!

Le suore vengono lasciate in un’aula completamente vuota della detta scuola. Il giorno dopo vengono condotte all’Ufficio del lavoro a Ingolstadt. Si era detto loro che avrebbero dovuto lavorare in una fabbrica di munizioni. Il funzionario responsabile, però, assegna loro un altro campo di lavoro, probabilmente grazie all’insistenza di Madre Alba che si era recata a Ingolstadt. Ha bisogno di infermiere. Perciò, cinque suore sono mandate a lavorare nella clinica civica di Ingolstadt, cinque nell’ospedale militare di Ingolstadt e due nell’ospedale di Kösching. Nella cronaca si legge: “Così il Signore che sà ricavare il bene dal male apriva alle suore un bel campo di beneficenza in cui potevano fare molto bene ai poveri degenti negli ospedali”.

*Landkreis zur Zeit der nationalsozialistischen Herrschaft*. Ed. Stadt Pfaffenhofen 2003, seconda edizione ampliata 2005, a pagina 202 si parla di una telefonata anonima pervenuta alle religiose un giorno prima della loro deportazione.

<sup>11</sup> La cronaca annota che anche le due donne che hanno lavorato per vent’anni nella cascina delle Suore singhiozzano come bambini; lacrime anche sul viso del garzone al momento di congedarsi.

### 1.5. *La casa – stazione esterna di Bormann (stazione radiografica)*

La sorte della casa di Eschelbach è segnata dalle emergenze belliche. A Berlino i violenti attacchi aerei di giorno e di notte causano incendi, macerie, spaventi e vittime. Folle di persone fuggono dalla città. Anche le autorità del regime traslocano i loro uffici in località più sicure. La cancelleria del partito, sottoposta a Martin Bormann, per scopi di guerra, ha bisogno urgente della casa delle FMA a Eschelbach.

Si parla di una “stazione esterna di Martin Bormann”, che è nominalmente il Segretario di Hitler, di fatto però è il suo sostituto e il suo fiduciario. La casa sarà stazione radio-telegrafica. Si fanno grandi piani e progetti, si portano qui tante macchine di gran valore, cose e documenti d’archivio, arredamenti per gli uffici, per le camere da letto, per le cucine e i refettori. Nell’orto si costruisce una grande baracca con venti camere spaziose e comode per le famiglie dei grandi. Tutto è preparato per le azioni politiche, ma non si sa per quale motivo non entrano in funzione.

Un fatto rilevante non è menzionato nella Cronaca di Eschelbach, forse a causa della deportazione delle FMA in quel tempo. Durante la loro assenza, viene costruita una baracca di un piano, circondata da filo spinato, per 40–50 prigionieri del campo di concentramento di Dachau, trasferiti nel lager esterno, incaricati di sistemare dei cavi sotterranei da Eschelbach alla città provinciale Pfaffenhofen/Ilm. Tormentati dalla fame, gli abitanti di Eschelbach recano loro di nascosto pane e viveri. Il lager viene chiuso il 4 aprile 1945<sup>12</sup>.

Il 28 aprile le truppe americane occupano il paese. Già qualche tempo prima del loro arrivo coloro che hanno occupato la casa delle FMA fuggono, lasciando indietro donne e bambini. Appena gli Americani mettono piede nell’edificio comandano a tutti coloro che vi abitano ancora di trasferirsi nella baracca. Madre Alba comunica loro come nove mesi prima siano state trattate le religiose.

### 1.6. *Ripresa delle attività educative*

Sr. Josefina Witthoff chiede alle autorità americane a Pfaffenhofen il permesso di poter riaprire tutte le opere in favore dei bambini e delle giovani. E viene concesso. Nonostante i grandi lavori di restauro richiesti per risistemare la casa malandata, già il giorno seguente le suore riaprono l’oratorio e una settimana più tardi, il 4 giugno 1945, la scuola materna.

Il 2 ottobre 1945 la gente hitleriana che abita ancora nella baracca deve fare posto a bambini fuggitivi senza famiglia, che rimangono fino al 12 giugno

<sup>12</sup> Non c’è niente che ricordi attualmente la baracca, né documenti, né altre tracce. Solo qualche persona anziana di Eschelbach ricorda i prigionieri provenienti dalla Germania, dalla Francia, dall’Italia, dalla Polonia, dalla Serbia, dall’Olanda. J. Niemirowicz, un polacco che all’epoca aveva 23 anni, nel 1970 deponiva la sua testimonianza, il cui verbale è conservato nell’Archivio della KZ-Gedenkstätte Dachau. Cf R. HAIPLICK, *Pfaffenhofen unterm Hakenkreuz...*, pp. 202-203.

1946, dopo il ritrovamento dei genitori o dei parenti dispersi. Poi continuano a venire gruppi di bambini poveri, bisognosi di rimettersi. Comincia così la ricostruzione e l'opera educativa, a partire dalla cura della salute. La scuola di economia domestica per le giovani della regione si apre già il 14 novembre 1945.

Il 31 gennaio 1946, dopo sette anni di interruzione, giovani donne, provate nelle lotte per la fede, iniziano il tempo di postulato a Eschelbach<sup>13</sup>.

## Conclusione

La ricostruzione delle vicende delle case delle FMA in Germania risente delle vicissitudini della situazione generale in cui si trovarono le opere religiose nel Paese, vessate dal regime nazionalsocialista e poi dalla guerra. Le condizioni eccezionali stravolsero le attività educative delle FMA, specialmente nelle istituzioni più formali e sotto il diretto oculato controllo del governo. Le religiose riuscirono a continuare, in alcuni luoghi meno esposti, le attività informali, come scuole di lavoro e oratori, mentre in diverse circostanze dovettero adattarsi ad attività assistenziali e infermieristiche, o, come a Eschelbach, lasciare del tutto la casa, evitando per poco di entrare forzatamente nella macchina della guerra. L'impiego come infermiere invece che come operaie nella fabbrica di munizioni probabilmente fu frutto delle insistenze dell'ispettrice presso le autorità. Appena conclusa la guerra, senza porre tempo in mezzo, le FMA riaprivano le opere a servizio dell'educazione, offrendo così un apporto specifico e pronto alla ricostruzione delle persone, non meno devastate degli edifici.

<sup>13</sup> Cf Cronaca dell'Ispettorato delle FMA; Cronache della casa di Eschelbach, nell'Archivio ispettoriale delle FMA a Monaco.